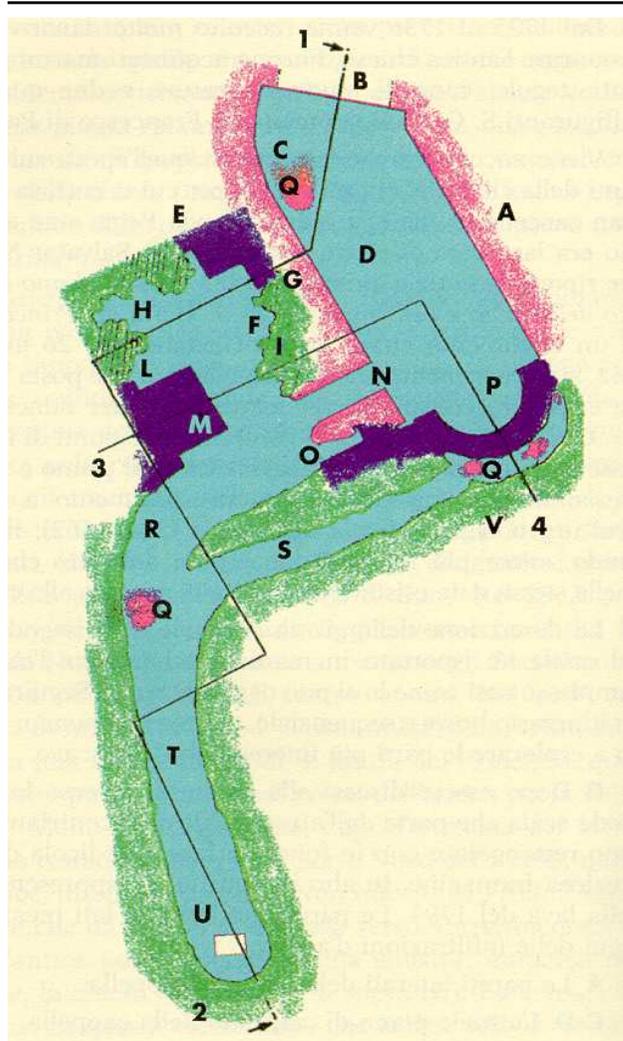




BREVE STORIA DELLA CHIESA ANTICA

Qui sotto la pianta attuale dello scavo archeologico, voluto e guidato dal Sacerdote Archeologo Nicola Ciavolino durante gli anni '70 ed '80. Molto del lavoro di riordino, pulizia e manutenzione fu effettuato dal Gruppo Archeologico. Molto si deve alla grande lungimiranza, all'intelletto ed alla spiccata sensibilità nei confronti dell'arte del defunto Parroco della Chiesa, Mons. Salvatore Maglione. La pianta dello scavo reca dei numeri e delle lettere di riferimento. Seguendo queste indicazioni sarà più agevole la lettura archeologica del sito.

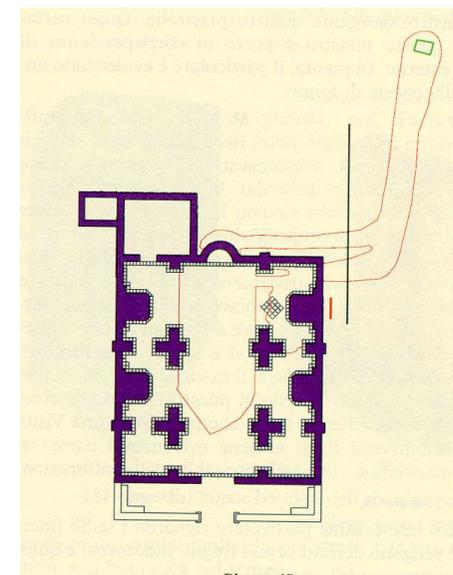


Pianta tratta dal testo "Dal Principio ad oggi"

La storia della chiesa affonda le sue radici profondamente nel tempo, al punto tale che notizie storiche), il disegno orografico della zona era tutt'altro che paragonabile all'attuale. Ci basti ad esempio immaginare che il lato mare dell'attuale via M. Felice Romano rappresentava il margine di una grande terrazza affacciata direttamente sul mare. Questo salto di ben 18 metri è oggi difficilmente apprezzabile, considerata la radicale trasformazione urbanistica del sito. Proprio sul ciglio di questo strapiombo in epoca antichissima venne edificata la prima "chiesa" dedicata a S. Maria del Principio. Non si trattava certamente di chiesa in origine, bensì di edicola votiva, con abside e cupola ad emisfera, rivolta verso il mare, in particolare verso la spiaggia di Calastro. Da qui i naviganti passando, solevano celebrare lodi alla Madonna e ad essa inneggiare con "...colpi di archibugio a salve...". L'edicola quindi nel verde della boscaglia, a picco sul mare, lungo una stradina costiera da dove transitavano armenti, pescatori e viandanti, divenne ben presto famosa per le grazie che dispensava. Tutti i viandanti si fermavano davanti all'edicola della Madonna e ben presto crebbe a tal punto la "fama" che molti fedeli vollero costruire attorno all'edicola una vera chiesa. Era l'anno 1450. Successivamente tra il 1562 ed il 1578 venne aggiunta una piccola sacrestia, poi ancora nel 1602 venne costruita al lato nord della sacrestia un ulteriore ambiente adibito probabilmente a deposito ed infine nel 1644 venne costruita una recinzione anteriore con muretto esterno e ringhiera, per consentire la sosta alle greggi. Durante questi secoli la chiesa vide accrescere a tal punto la devozione nei confronti della Madonna del Principio, che nel 1600 circa, l'immagine venne letteralmente coperta di doni preziosi. Fu imposto quindi di proteggere il sito con adeguate porte ed inoltre venne quasi imposta una sorta di guardianeria diurna. Quasi certamente intorno al 1545 venne costruita una strada che conduceva alla chiesa partendo dalla porta di capo torre. Questa strada divenne molto importante poi, in quanto consentiva di passare direttamente alla marina tagliando nel bosco prima di entrare nella città. Un po' tutti quindi, viandanti, contadini, marinai, commercianti passando attraverso questa stradina si soffermavano davanti alla chiesa, che diveniva nel tempo sempre più ricca e venerata. Le antiche Visite Episcopali, riferisco ad esempio di altari decorati con fregi in argento, a forma di stella ed ancora si parla di un prezioso organo, collocato su di un soppalco sopra la porta di entrata. S. Maria del Principio da semplice edicola campestre, si era trasformata in Chiesa. Dobbiamo dire comunque non a titolo di demerito, ma solo per dovere di cronaca e documentazione storica, che alla chiesa mancò sempre un campanile. Infatti sappiamo che la campana esisteva, ma era collocata all'esterno, sostenuta da un trave che verosimilmente sporgeva dalla parete sud dell'edificio. All'interno della chiesa, poi durante il '500 poichè erano tanti i fedeli, si volle aumentare il numero dei posti a sedere sfruttando i pilastri portanti per appoggiarvi dei sedili in legno e ferro, forse ribaltabili. Tra i molti fedeli vi erano molti pastori che dovendo e volendo fermarsi presso la chiesa per le funzioni ivi svolte dovevano lasciare il gregge incustodito.

Una Santa Visita ci fa chiarezza tal proposito. Infatti ci viene riferito che fu proprio la costruzione del recinto anteriore (1630) che consentì proprio ai pastori di sostare presso la chiesa lasciando il gregge all'esterno senza il pericolo che il gregge si disperdesse. Durante il 1620 circa vennero identificati alcuni punti di cedimento della struttura, probabilmente a causa di infiltrazioni della pioggia. Fu rilevato il danno e furono reperiti i fondi per la riparazione. Altro danno poi venne rilevato alla base del piccolo abside laterale dell'altare del Santissimo (probabilmente in fondo a destra). Poi fu costruito il coro intorno al 1640, al quale si accedeva attraverso una ripida scala in legno.

Qui sotto la ricostruzione della pianta antica della chiesa così come doveva essere prima della sua distruzione avvenuta ad opera della eruzione del 1794. Tale ricostruzione è stata da me realizzata grazie allo studio degli attuali resti archeologici. In blu la pianta antica ricostruita, in rosso l'attuale primetro archeologico visitabile.



La pianta rettangolare, a tre navate ben delimitate da quattro pilastri cruciformi. Sulla parete nord della navata centrale, l'abside della Madonna. Nelle navate laterali quattro altari di cui due forse ad abside sporgente all'esterno. Sul davanti il recinto dei pastori.

Varcata la soglia d'entrata, dopo aver attraversato il recinto, si poteva ammirare il magnifico pavimento in cotto grezzo, tutto incorniciato da un fascione maiolicato che delimitava sia il perimetro globale, ma soprattutto le sporgenze degli altari. Davanti ad ogni altare una grande pannello piastrellato policromo con disegni dei tralci e dell'uva. Forse al centro della navata centrale ed al davanti dell'edicola della Madonna un medaglione pavimentale più ricco. Tralci ed uva sono simboli ben noti nell'iconografia paleocristiana. Disegni policromi stagiati in maniera armonica e mirabile sul fondo bruno del pavimento. Il soffitto forse a volta a tutto sesto, senza cupola. In fondo a sinistra la sacrestia voluta per ordine ecclesiale. E più in lato il piccolo ambiente di deposito, forse un servizio igienico. Non sappiamo se la chiesa ebbe delle finestre laterali, nè sappiamo se queste forse esistevano nel '500 e poi vennero murate nel '600. L'intero edificio fu distrutto dall'eruzione del 1794.

...fu l'eruzione del 1794 a distruggere la chiesa,...ma non per sempre...

Abbiamo prima accennato al fatto che la chiesa poggiava su un banco lavico molto antico, denominato fronte di Calastro. L'intera contrada presenta importanti siti di interesse archeologico. Infatti proprio nelle immediate vicinanze della spiaggia di Calastro si possono osservare i ruderi della villa patrizia di epoca romana denominata Villa Breglia. Poco più in alto proprio alle spalle della odierna chiesa di S.Maria del Principio, durante la costruzione delle così dette scuole all'aperto nel 1934 circa, venne scoperta un'area archeologica di epoca romana con sarcofagi in pietra. Ovviamente tutto è stato distrutto. L'area quindi dovette essere molto importante in epoca romana, per due aspetti estremamente interessanti ed ai quali lo spirito e la cultura romana non poteva dimostrarsi insensibile. Il primo è certamente dettato dalle condizioni paesagistiche, climatiche ed ambientali. Il luogo doveva essere veramente incantevole. Il secondo strategico, militare. Sappiamo quale sia l'importanza da un punto di vista dell'osservazione e del controllo un luogo prospiciente al mare ed in altura. Calastro era un luogo ideale sia per presidi militari che per residenza nobile. Calastro e Sora saranno i primi villaggi antichi. L'edicola fu eretta proprio in questo territorio di grande fascino. Poi sappiamo che nel tempo attorno all'edicola sorge la chiesa e così intorno al 1644 abbiamo certa documentazione di una grande fede e di un grande popolo di torresi che vive dell'intima storia della chiesa. Tuttavia nel 1631 Torre fu invasa e parzialmente distrutta dalla grande colata fangosa che le cronache definiscono disastrosa per danni alle città, ai campi e per perdite umane (4000 morti circa). Tutto venne coperto sotto una coltre di fango che distrusse quasi totalmente Portici, S. Giovanni a Teduccio,... La chiesa rimase quasi miracolosamente illesa. L'attuale via Diego Colamarino ed il centro storico vennero invase dal torrente fangoso. Via Comizi venne cancellata. Come mai, ci chiediamo, la chiesa non fu distrutta? I perchè sono tutti da ricercare nell'attento studio dell'orografia del suolo. La chiesetta infatti fu costruita su una piccola altura (si vedano gli studi del Gruppo Archeologico Torrese in relazione a ricerche speleo), una sorta di collinetta che la protesse e la rese "isola" in mezzo al torrente fangoso, che livellò il suolo ad eccezione del vicino Monastero degli Zoccolanti che altissimo su tutti gli edifici della zona assieme al Castello Baronale sopravvissero illesi fino ai giorni nostri. La colata del 1631 rese quindi pianeggiante il suolo attorno alla chiesa. Così nel 1794 la grande colata che discese dal Vesuvio in direzione della città trovò lungo il suo lento inesorabile procedere verso il mare, un solo ostacolo geologico: la collina degli Zoccolanti e la collina del Castello Baronale. Il magma si spaccò in due rami. Il ramo est, premendo alle spalle del Monastero e del Castello irruppe nella città distruggendo oltre 1/3 dell'abitato per poi incanalarsi lungo la via Comizi e discendere al mare. Il ramo ovest scontrandosi sul fronte collinare del Monastero discese velocemente verso il basso incontrando lungo il suo corso la bellissima chiesa che fu distrutta in pochi minuti. Il mattino del 15 giugno del 1794 dell'antico monumento non esisteva più nulla. Ma il fatto straordinario ed oggi quasi inspiegabile fu che la lava lasciò intatta l'edicola antica, trascinando nel baratro tutto il resto. Nelle viscere della terra a temperature elevatissime una "miracolosa bolla d'aria" avvolse l'abside della antichissima edicola, preservandola intatta fino ai nostri giorni, proprio così come la osserviamo oggi. Un vero miracolo! Furono poi i monaci del vicino Monastero ed i fedeli che scavarono la roccia e attraverso un cunicolo giunsero all'edicola della Madonna. Qui sotto, poi fu costruita una piccola cappella, quella cioè che vediamo oggi ed al di sopra di essa in tempi relativamente moderni l'attuale chiesa Parrocchiale intitolata a Santa Maria del Principio. Qualcuno lo definì miracolo. Gli scettici parlano di casualità. Il Loffredo definì il luogo come il vero manifestarsi delle grazie divine ed il luogo dove è visibile il Dito di Dio.

SEGUENDO LA CARTA GENERALE

Si discende all'edicola ipogea del 1000 attraverso l'attuale chiesa. La porta laterale all'altare maggiore conduce ad una agevole scala. Lungo la scala si osservino le suppellettili dell'antica chiesa, alcuni stucchi e tegole. Tutto è in grande ordine e pulizia .

- A - parete laterale costruita dopo la scoperta della chiesetta
- B - l'entrata alla navata centrale
- C Q- area degli scavi e dei saggi
- D - non resta nulla del pavimento originale
- E - pilastro antico cruciforme 1520 c.
- F - decorazione pavimentale a smalto
- G - la lava che distrusse il pilastro
- L - l'altare laterale
- M - pavimento con fascione (tralci e uva)
- N - accesso agli scavi
- O - parete di fondo dell'antica chiesa con pavimento
- P - abside della Madonna: LA PRIMITIVA EDICOLA
- Q - siamo dietro l'edicola, in aperta "campagna"
- R - area degli scavi antichi
- S - " " " "
- T - il cunicolo attraverso il quale si scavò la chiesa dopo il 1794
- U - lucernaio



Realizzato da:

Testo disegni e foto di Aniello LANGELLA
Bibliografia: Com.Parrocchiale.S.M.Principio, "Dal principio a oggi".Torre del Greco 1996

L'ANTICA CHIESA DI S.MARIA DEL PRINCIPIO a Torre del Greco

